

**GESÙ PRESE I PANI, ALZÒ GLI OCCHI AL CIELO, LI BENEDISSE E LI SPEZZÒ,
LI DIEDI AI DISCEPOLI E I DISCEPOLI ALLA FOLLA**

La Parola di Dio sazia la fame di ogni vivente



Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio! Il canto che ci prepara alla proclamazione e all'ascolto del Vangelo, citazione del Dt 8,3, completata da Gesù con l'aggiunta *'ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio'*, Mt 4,4b, illumina e guida tutta la Liturgia: *la Parola di Dio è il vero cibo che soddisfa ogni desiderio e ogni fame!* Solo Dio Amore, mediante il Figlio, Parola Incarnata e Vivente, che è morto ed è risorto per noi, può soddisfare pienamente e definitivamente la fame e la sete di amore e di felicità che ha posto nel nostro cuore. Una fame e una sete che lo stesso Gesù fa rinascere sempre in noi e solo la Sua Persona, Acqua Viva e Pane di Vita, può saziarle. *Questa fame e questa sete* Gesù, saziandole, le fa rinascere sempre, fino a quando Egli verrà e solo *'allora, non avremo più fame né più sete'* (Ap 7,16). La fame e la sete dell'uomo non sono saziabili con i beni materiali comprati col denaro! Dio sazia i Suoi figli con il dono del Figlio: li nutre di grazia e verità, di vita e gioia, di pane di vita eterna e vino di salvezza, di libertà e dignità, di tempo e di eternità. Solo la Parola di Dio e il Suo Pane possono saziare tutta la nostra fame e la nostra sete. Dobbiamo cercare e andare alla vera fonte per placare la nostra sete e cercare il vero cibo, quel vero Pane e quella Parola efficace che colma e sazia ogni nostro profondo desiderio. Gesù, con la Sua Parola e il Pane moltiplicato sazia, e non solo sfama tutta la gente, coinvolge nel suo operare i discepoli, caricandoli di responsabilità nel servizio: *Datelo e Distribuitelo!* Mai, deve venir meno la fiducia in Dio provvidente, tenero e buono verso tutte le Sue creature, che a Lui rivolgono lo sguardo (*gli occhi*) e tendono le mani, per accogliere dalla Sue che si aprono sempre a saziare *'la fame di ogni vivente'* (Salmo). Gratuità del dono della Parola e del Pane: *Venite e Mangiate senza denaro* (prima Lettura). *'Date voi stessi da mangiare'*! Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date! Distribuite il pane che IO ho benedetto, ho moltiplicato e ho spezzato! Non appropriatevene, dovete semplicemente mangiarne e distribuirlo. Servite la mensa, non vi servite della mensa! Gesù ci chiama in causa! Egli ha moltiplicato il pane per moltiplicare l'amore tra di noi. Sazia questa nostra fame Signore, di te, verità assoluta, amore infinito, vita senza fine! La Parola oggi vuole farci crescere nella *'compassione'* verso i poveri del mondo, gli affamati di pace e gli assetati di giustizia, nella gratuità, nell'ascolto e nella fiducia e vuole aprirci alla disponibilità incondizionata e cura premurosa verso i bisogni degli altri! Gesù si commuove profondamente e visceralmente davanti ad un folla affamata prima di verità e, poi, di pane e risponde saziando l'una e l'altra fame! Noi, di fronte alla tragedia della fame nel mondo, continuiamo a gozzovigliare e anche a sprecare *'i pezzi avanzati'*! Dobbiamo tutti liberarci dalla logica del *'potere d'acquisto'* per convertirci alla civiltà della *'gioia del donare'* e del *'distribuire'* e *'condividere'* insieme. La prima Lettura e il Vangelo ci invitano ad abbandonare la mentalità consumistica che accresce il potere d'acquisto per passare alla cultura della gratuità e della gioia del donare senza guadagno, essendo questo bene più raro e cibo più succulento e più gustoso! I discepoli, nel Vangelo, sono anch'essi soggiogati da soluzioni realistiche (*è sera, il luogo è deserto, è ormai tardi!*) e prigionieri della logica dell'economia: *'congeda la folla perché vada a comprarsi il pane e a procurarselo con i soldi'*! Vogliono liberarsi dalla folla per loro fastidiosa presenza, quella comunità che Gesù, invece, vuole raccogliere attorno a Se per sfamarla gratuitamente di parole di vita e di pane moltiplicato in abbondanza. *Le dodici ceste* sono pieni di *'pezzi'* (v 20) e non di pani *'interi'*! Nutre il pane che spezziamo per dividerlo, non il pane che vendiamo o compriamo! Il pane è benedetto quando lo spezziamo per sfamare i poveri e gli indigenti con gratuità e giustizia, felici e grati per il senso e la gioia che questo conferisce alla nostra vita! Alla *logica della dispersione* dei discepoli, Gesù contrappone quella dell'unità; a quella legata al commercio, quella del dono e della gratuità. Perciò ci dice Gesù: *"non occorre che vadano, voi stessi date loro da mangiare"* (n 16).

NON DEVONO SOLTANTO DISTRIBUIRE IL PANE SPEZZATO, MA, DEVONO ANCHE DONARE SE STESSI!

Prima Lettura Is 55,1-3 **Venite all'acqua, o assetati, venite e mangiate, voi affamati**

Agli esiliati, 'gli assetati' di libertà e 'gli affamati' di giustizia, sono promessi e offerti tutti questi beni che non possono essere procurati, però, al di fuori dalla via indicata dal Signore! C'è un modo rovinoso e fallimentare, infatti, di procurarsi la sazietà e la vita: "spendendo denaro per ciò che non è pane e tutto il guadagno per ciò che non sazia" (v 2). Non potete accontentarvi del benessere effimero e illusorio, concessovi e trovato in Babilonia e soffocare, così e in questo modo, lo struggente desiderio di far ritorno a Gerusalemme: "su, allora, ascoltatevi e mangerete cose buone (v 2b) porgete l'orecchio e venite a Me, ascoltate e vivrete" (v 3a)! Così, con una prima domanda (v 2), il Profeta smaschera e denuncia quanti si sentono e agiscono da autosufficienti e sono convinti che con il denaro possono comprare ed ottenere tutto e che, dunque, non hanno bisogno di nessuno e di nulla! Così, voi spendete i vostri beni per ciò che non è pane buono e per ciò che non può saziarvi! Allora, ché spettate ad ascoltarmi? Volete mangiare cose davvero buone e gustare cibi appetitosi e sostanziosi? Allora, 'porgete l'orecchio e venite a Me, ascoltate e vivrete!' (v 3). **Ascoltatevi: mangerete cose buone, gusterete cibi succulenti e vivrete!** Venire, andare, camminare, ritornare: tutti verbi di movimento che nascono dall'ascolto e sono i presupposti ('condizioni') per usufruire dei doni offerti e promessi, con gratuità e misericordia, dal Signore che dona in abbondanza i beni fondamentali della vita: *acqua, pane, vino e latte*. Sono quei beni, che non solo assicurano la sopravvivenza, ma anche *la qualità* della vita stessa: essere *forti, attivi, liberi, protagonisti*. Questi doni, che non si comprano, ma si accolgono con gratitudine e responsabilità, inoltre, sono carichi di ricca *valenza simbolica*: l'acqua e il pane (*manna*) 'ricordano' l'Esodo; il latte, la sovrabbondanza dei doni della *Terra Promessa*; il vino, il *banchetto della gioia* per i beni messianici. **Messaggio centrale: solo la Parola di Dio è cibo vero e nutriente che sazia pienamente e fa vivere.** Invito ad ascoltare per convertirsi. *Ascoltare* espresso con il verbo *mangiare*: la Parola da assimilare (*si assimila efficacemente quando ci si lascia assimilare!*) è il vero cibo che sazia e fa rinascere nuova fame di vita nuova. Il Profeta rivolge queste parole in nome di Dio ai suoi connazionali esuli, ormai senza alcuna speranza di ritorno e di futuro! No - esorta Isaia - Dio come ha fatto scaturire fiumi di acqua viva dalla roccia nel deserto per il Suo popolo, che ha condotto nella terra ricca di latte e miele, di vigne mai piantate con le loro mani, *allo stesso modo*, offre a noi questi stessi doni! Tutti i beni passano dall'ascolto della Sua Parola che riaccende la fiducia e il desiderio di *mangiare, gustare e assimilare* i cibi succulenti e l'acqua che disseta e ridona vita. **Nell'ascolto della Parola**, vero Cibo che fa vivere pienamente, rinasce e si attualizza il dono dell'Alleanza. Il brano prepara il Vangelo: nel pane moltiplicato Gesù anticipa il dono di Sé nel segno del vino che sarà versato e nel pane che sarà spezzato per noi, per la nostra salvezza e per la nuova ed eterna Alleanza. 'O voi tutti assetati, venite all'acqua... venite, comprate senza denaro, senza pagare vino e latte' (v 1): questa Parola, Gesù, la compie nella moltiplicazione dei pani e, oggi, la realizza per noi con il dono della Sua vita nell'Eucaristia, Pasqua quotidiana e settimanale. Venite, allora, ricevete il cibo, lasciatevi sfamare dissetare! Non scambiate il vero cibo e la vera bevanda con i vari e ingannevoli surrogati!

Salmo 144 **Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente**

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

La Sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Gli occhi di tutti a Te sono rivolti in attesa e Tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

Tema centrale: Dio, pietoso e grande nell'amore, buono e provvidente verso tutte le Sue creature, non fa mancare mai la *Sua Parola che sazia la fame di ogni vivente*. Canto di fiducia, di invocazione, di lode e di ringraziamento da parte dell'uomo che vive (*vivente*) perché è stato saziato e dissetato dalla bontà, tenerezza e misericordia di Dio.

Seconda Lettura Rm 8,35.37-39 **Niente potrà mai separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù**

Chiariamo subito, a scanso di equivoci e fraintendimenti, che quando Paolo usa l'espressione "*amore di Dio*", "*di Cristo*" e "*dello Spirito*" si riferisce sempre all'amore che *Dio, Cristo e lo Spirito* hanno per noi! Dunque, nessuno e niente può separarci dall'amore che Cristo nutre per noi. L'amore di Cristo viene riversato in tutti ed è più forte di ogni avversità, di ogni peccato, di ogni sofferenza, potenza: l'amore di Cristo per noi non verrà mai meno! È questo Suo amore che ci rende vittoriosi, anzi "supervincitori". È

l'amore di Dio per noi, in Cristo Gesù, nostro Signore, ad essere più forte della morte! Solo se radicati in quest'amore "in Cristo Gesù" (v 39), anche Noi saremo 'supervincitori', "per virtù di Colui che ci ha amati" (v 37).

Le due domande retoriche (v 35) affermano la *solidità* di questa *salvezza*, frutto dell'amore di Dio che si manifesta nell'amore di Cristo e dello Spirito Santo. È quest'amore che ci rende 'stravincitori' nel dolore, nel travaglio, nelle persecuzioni nell'angoscia e, anche, di fronte alla morte. **Di Parola e di Pane ci nutre e ci sazia Dio**: chi potrà mai separarci dal Suo amore? Forse un'altra creatura o la stessa morte, la persecuzione e la tribolazione, la nudità e la fame, la vita o la morte? Nessuna altra creatura e 'niente di tutte queste cose', sulle quali 'Colui che ci ha amati' ci ha resi vincitori invincibili, unendoci a Cristo. Se ci abbandoniamo e consegniamo a questo amore, siamo uniti con Cristo, se viviamo per Lui e Cristo vive in noi, perciò, nulla può turbarci, nulla può spaventarci, nessuno può fermarci. La domanda retorica dell'apostolo conferma questa certezza: i cristiani che sono perseguitati a causa di Cristo e, perciò, sono nella tribolazione e provano angoscia, vivendo del Suo amore, saranno vincitori su queste situazioni. Anche gli Apostoli, che dovranno incontrare tante difficoltà e vivere tante situazioni di sofferenza nel loro ministero e missione evangelizzatrice, come *la fame, la nudità*, i pericoli di ogni genere, fino a rischiare la morte (*la spada*), sono persuasi e convinti che nulla e nessuno può fermarli, farli cadere e vincerli. Anzi, queste inevitabili *difficoltà, avversità e persecuzioni*, non solo non avranno il sopravvento su di noi, ma si riveleranno *occasioni* per dimostrare e rivelare la potenza dell'amore di Cristo per noi. **Perciò, non siamo noi a vincere in questi 'combattimenti' della fede, ma è l'amore di Cristo, il 'super Vincitore' sul peccato e sulla morte, che vive in noi** (Gal 2,20). E ancora, oltre a questi ostacoli esistenziali (*tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo e spada-morte*) che i Cristiani e gli Apostoli incontrano nell'annunciare il Vangelo e nel testimoniare la fede, *neanche* la morte minacciata per rinnegare la fede e salvare così, la vita; *neanche* gli angeli, le potenze e i principati, né il tempo (*presente e avvenire*), né gli spiriti celesti (*altezza*) né gli spiriti infernali (*profondità*), né alcun'altra realtà creata, niente e nessuno mai 'potrà separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo'! Con questa sua confessione finale, Paolo afferma con entusiasmo e celebra con gioia la sua fede, il suo amore, la sua assoluta certezza che 'Dio è per noi' e nessuno, perciò, potrà essere contro di noi (v 31b) e niente e nessuno, mai, ci potrà separare dall'amore (*agàpe*) di Dio e del Figlio Suo Gesù Cristo! Anzi, tutte le dure realtà e le difficili e sofferenti *prove* ('tempeste') della vita, *possono e debbono* trasformarsi per noi in *kairòs, occasioni imperdibili* per la verifica e la risposta 'all'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore' (v 39). Quando siamo in *comunione vitale* con Lui, 'super-vinciamo' (*hyper-nokomen*) su tutti i fronti!

Vangelo Mt 14,13-21 **Tutti mangiarono di quel pane e furono saziati e ne avanzò molto**



L'Evangelista, dopo aver raccontato e annotato l'*ottusa ostilità*, il *rifiuto totale* e la *chiusura sorda* e crescente contro la Persona e l'Opera di Gesù da parte dei Nazaretani (13,54-58) e dopo la decapitazione del precursore Giovanni, ordinata da Nerone per il volere capriccioso e vendicativo della madre di Erodiade (14, 1-12), Gesù lascia la costa della Galilea, per ritirarsi 'in un luogo deserto', in disparte, non per sfuggire all'odiosa e pericolosa ostinazione e avversione, ma per *dare inizio* ad una nuova fase della Sua missione, dedicata, soprattutto, alla formazione dei discepoli che lo seguono e che necessitano di maturità e più consapevolezza del dono di *stare con Lui* e del perché li ha chiamati. Certamente Gesù è scosso dalla notizia della decapitazione del precursore e, come ogni uomo, quando è affranto dal dolore e provato dalla sofferenza, *vuole stare un po' da solo*. La folla, però, dimostra di *non potere stare senza di Lui* e lo continua a cercare, precedendolo a piedi. Sbarca Gesù e, davanti a tanta gente, che lo ha cercato, la sua persona si commuove profondamente, prova per ciascuno di loro amore materno, interiore e viscerale (il verbo greco *esplanchnisthe*: 'si sentì muovere le viscere') e compie due azioni tipicamente messianiche e profetiche : *guarisce* i loro ammalati e li sfama tutti a sazietà. *Dimentica* Gesù se stesso, cambia programma, sceglie di *donarsi* alla folla tutto il giorno, fino a sera, quando i discepoli, forse più stanchi della folla, si avvicinano e gli ricordano che sono in un luogo deserto e che è tardi e gli suggeriscono di '**congedare la folla perché vada a comprarsi da mangiare**'. Gesù ha altri progetti: vuole compiere un *gesto*

significativo che preannuncia e anticipa il dono permanente della Sua vita, nel segno del pane che sarà spezzato e del vino che sarà versato per la salvezza di tutti. **Voi stessi date loro da mangiare!** Come facciamo? Noi abbiamo solo cinque pani e due pesci! I discepoli, che si dimostrano senza fiducia verso Gesù, subito si arrendono e si tirano fuori. Ma, Gesù non si ferma neanche davanti a questo loro pratico rifiuto. **'Datemi quel poco che avete'**, lo moltiplicherò e sazierò questa folla affamata di cibo per il corpo, ma ancor di più di Parola, il vero cibo che nutre l'anima dell'uomo e lo fa vivere! Fa tutto Gesù, ma vuole coinvolgere e impegnare, ancora una volta, i Discepoli, delineando e chiarendo la loro missione: *servire la folla servendo fedelmente il mandato ricevuto*, quello di distribuire alla gente il pane che Gesù ha moltiplicato e spezzato per saziare la loro fame! Più che **mediatori** (concetto ambiguo se non bene inquadrato e precisato!), i discepoli devono essere **servitori fedeli** del popolo ed **esecutori devoti** della missione ricevuta! Mosè, infatti, non è il *mediatore* tra Dio e il popolo, nel senso che senza di lui Dio non arriva al popolo, ma *nel senso* che egli è *servitore* di Dio *nel servizio* al Suo popolo! Mediatore unico tra Dio e gli uomini è stato costituito il Figlio Incarnato, Crocifisso e Morto e Risorto per noi! La moltiplicazione dei pani, *nei verbi e nei gesti*, è anticipazione e annuncio del *Pane Eucaristico*, il Suo



Corpo che sarà donato per noi. Nell'A.T. troviamo racconti simili: in 1 Re 17,9-16, focaccia e farina si moltiplicarono al tempo del profeta Elia; in 2 Re 4,43, al tempo di Eliseo, grazie alla Parola del Signore, *"mangeranno pane e ne avvanzerà"*; in Es 16, nel deserto, Dio nutriva ogni giorno con la manna, come pane messianico che prefigurava la speranza di un cibo miracoloso che avrebbe appagato la fame del popolo. **Protagonista assoluto è Gesù:** è Colui che libera dalle forze del male e guarisce dalle malattie, Egli *'sentì compassione per loro e guarì i loro ammalati'* (v 13); Egli dona gli ordini: *'non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare'* (v 16); *'portatemeli qui'* (v 18), ordina di *farli sedere*,

prende i pani e i pesci, spezza i pani, li consegna ai discepoli perché li distribuiscano alla gente affamata, uomini, donne e bambini, ordinando che nulla vada perduto dei pezzi avanzati (v 19-21).

Gesù, i Discepoli, le Donne e i Bambini

Il **"comperare"** è l'unica soluzione per i discepoli e Gesù, invece, ordina loro di **"donare e di donarsi"**. *Comprare* vuol dire sottoporsi di nuovo alle logiche di mercato, non sempre giuste, del commercio, del guadagno e del lucro. *'Donare'* è accogliere la nuova realtà del Regno, è vivere da uomini liberi e da fratelli, è condividere i pani e i pesci *'benedetti'* e, perciò, svincolati dai suoi possessori e dalle leggi del mercato, dello scambio e del guadagno, è accoglierli come doni di Dio *'moltiplicati'*, perché tutti ne possano mangiare a sazietà e portarne ceste piene anche agli altri affamati non presenti (v 20). *Condividere* da fratelli i pani ed i pesci, infine, vuol dire cominciare a liberare la creazione dall'*egoismo umano*, da ingiustizie e sopraffazioni, *prolungare* la generosità del Creatore che ci ha creati liberi, uguali e ha creato la terra per tutti e fa sovrabbondare i suoi frutti a beneficio di tutti. Infine, i discepoli di Gesù non solo *'devono dare loro da mangiare* (soggetto), ma devono anche *dare da mangiare loro stessi'* (complemento oggetto). *Donare e donarsi* insieme! Devono *donare, donandosi!* Ancora! I Discepoli vogliono *disperdere* e *'sciogliere'* tutta quella gente (*'congeda la folla'*), mentre, Gesù vuole riunire tutti per nutrirli al suo banchetto, segno di comunione, condivisione, unità e vita nuova! Infine, **l'abbondanza del cibo** donato, i pani moltiplicati e le ceste piene di pezzi avanzati, non mira a sottolineare la grandiosità del segno-miracolo, ma afferma che il dono di Dio è inesauribile e insuperabile e il Suo amore raggiunge ogni situazione! Da non trascurare e dimenticare il valore pedagogico, sociologico e comunitario del pane che *nutre* ma soprattutto *unisce* quei cinquemila, **donne e bambini**, in quel banchetto in pieno deserto, mentre scende la sera e si fa sentire struggente il desiderio e il bisogno di una casa, di una famiglia, di una tavola imbandita e di tanti fratelli che condividono il cibo che li nutre e li unisce nella gioia! I saziati *'erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini'* (v 21). L'esclusione delle donne e dei bambini dalla conta di coloro che hanno mangiato, richiama l'uso sinagogale, per cui il *numero legale* è dato in base ai soli uomini adulti. *In ogni caso*, il dono di Gesù è per tutti e nutre anche loro! **Donne e Bambini!** Tutti sono destinatari del dono gratuito e generoso di Gesù e nessuno è escluso dalla Sua infinita *'compassione'*! **Soprattutto questi!**